



Corso di Formazione

## “Montagna e inclusione”

Dalla teoria alla pratica: esperienze, osservazioni, riflessioni e confronti

Noasca – Valle dell'Orco

giovedì 5 - domenica 8 ottobre 2023

Intervento sul tema: ***Il punto di vista di un Preside***

a cura del dr. Antonio De Nicola, dirigente dell'I.I.S. “Bosso-Monti” di Torino

Velocissima presentazione necessaria ad inquadrare l'intervento. Questo perché vorrei dare a questa chiacchierata un taglio - diciamo così- **“motivazionale”**, ovvero: *come poter affrontare il problema della realizzazione di attività con convenzionali e provare a superarlo avendo consapevolezza e conoscenza dei risvolti critici che potrebbero presentare.*

Sono Antonio De Nicola, sono stato insegnante di Scienze Naturali e Chimica nella scuola superiore e poi preside sempre di Istituti superiori della città di Torino.

Per moltissimi anni della mia esperienza professionale nella scuola, da docente prima e da preside dopo, ho incrociato **il docente di sostegno**, proprio *articolo determinativo singolare*, proprio perché nelle scuole in cui ho lavorato ho sempre incontrato un solo docente di sostegno, se non nessuno in qualche caso. Poi, dieci anni fa sono arrivato al Bosso-Monti e quando ho chiesto del docente di sostegno si sono presentati una sessantina di insegnanti!.

Quindi mi sono trovato di colpo a confrontarmi con la realtà dei Bisogni Educativi Speciali / Specifici /ecc - e con le necessità legate al sostegno alle fragilità, alla didattica personalizzata e a tutto quello che si trova attorno a questa questione. Una scuola di un migliaio di allievi/e con circa 100 studenti con certificazioni, più o meno importanti, che giustificano i moltissimi docenti di sostegno; oltre a 200/250 allieve e allievi DSA e BES che completano il quadro generale con cui le scuole come il Bosso devono rapportarsi. Significa che tra 1/4 ed 1/3 dell'utenza di queste scuole presenta difficoltà di varia importanza e di varia natura di cui è necessario farsi carico per offrire un servizio adeguato ai bisogni degli allievi. Da qui tutta l'esperienza che il corpo docente della mia scuola ha maturato nel tempo e che, negli anni di presidenza, ho potuto apprezzare e fare mia. Ma sono sicuro che anche molti di voi, in altri contesti e in altri modi, ugualmente avete avuto modo di maturare analoghe significative esperienze. Esperienze che mostrano come la didattica tradizionalmente espletata nell'aula possa fruttuosamente essere integrata da attività extrascolastiche e come queste possano poi essere riprese in aula, sviluppate, approfondite, utilizzate per spiegare concetti nuovi ecc. anche -e forse soprattutto- con allievi presentano problematicità.

Non pretendo certamente di esprimere nulla di definitivo, ma solamente portare l'esperienza che si può avere dall'ufficio di presidenza e come da questa posizione si possa agevolare l'ideazione e la realizzazione di azioni didattiche e formative alternative alla normale attività scolastica, diciamo così *intramoenia*.

Come mettere a disposizione questa esperienza? Esperienza certamente non traslabile *tout court* da una realtà all'altra, ma che potrebbe rappresentare un esempio a cui fare riferimento.

Facciamo un passo avanti ed entriamo nello specifico delle questioni che qui ci interessano.

**Le motivazioni** a sostegno di azioni educative e didattiche in ambienti diversi da quello schiettamente scolastico, inteso come aule, laboratori, palestre ecc. Qui parliamo dell'ambiente montano, ma il senso delle argomentazioni si può facilmente estendere a qualsiasi attività esterna. Non interessa qui fare un elenco puntuale delle possibili motivazioni, queste saranno diverse da caso a caso; interessa riportare il tema alla vostra attenzione perché determinante per l'avvio del processo.

Le **metodologie**, possono essere frutto dell'esperienza maturata dalla singola scuola, oppure mediate con gli esperti che propongono le varie attività progettuali, oppure del tutto affidate ad esperti esterni; così come potrebbero essere i **progetti** presentati da CAI SCUOLA, pensati e proposti a volte quasi “chiavi in mano”

Oltre all'inquadramento generale che il corso fornirà, ci saranno certamente esempi di attività praticamente realizzabili, anche in funzione delle diverse esigenze che le singole scuole rappresentano.

Ipotizziamo – quindi- di avere tutte queste carte già in mano, di avere il progetto di una attività specifica e di volerla proporre agli OOC competenti (CdC, C interclasse, Cdl, al DS o al DSGA) tutto in funzione della specifica organizzazione in cui vi trovate ad operare.

Ecco che si presenta il **primo scoglio: LA DIFFIDENZA** verso questo tipo di attività. Probabilmente vi sentirete dire. “*Ma perché fare cose del genere?*” “*A che servono?*”, “*Possono essere pericolose*”, “*Dove ti vai a cacciare*” e via così. Diffidenza sia da parte dei colleghi sia da parte dei decisori scolastici, e forse in primis proprio dai DS (ahimè!)

Per vincere queste argomentazioni si può attingere alla **propria visione della professione docente, l’etica**, userò ora un parolone: **la missione**. Forse parolone, ma poi, a ben pensarci, non così lontane dalla realtà, perché so benissimo che la gran parte degli insegnanti, pur con mille distinguo, ci crede nel lavoro che fa con i suoi allievi.

Comunque, torneranno molto utili le informazioni che vi verranno fornite nel corso di queste giornate di corso per aggiungere aspetti specifici e puntuali alle vostre argomentazioni.

**Secondo scoglio: LA RESPONSABILITÀ**. Sentirete dire frasi di questo tenore: “*Se capita qualcosa sarai tu la/il responsabile*”. “*Ci sono mille pericoli, Non ne vale la pena*”, “*Chi te lo fa fare*”, e via di questo passo.

La responsabilità potrebbe essere uno dei principali ostacoli che proprio il DS potrebbe richiamare per non avallare il progetto. Questa posizione, di resistenza, va compresa perché la questione della responsabilità ha assunto dimensioni che spesso travalicano il dovuto.

Attenzione! Non intendo assolutamente sottovalutare il tema della sicurezza. Conosco bene quali sono i rischi che il PU (sia docente, sia dirigente) corre nell’esercizio della sua funzione (per anni, come presidente dell’ANP della provincia di Torino, me ne sono occupato organizzando corsi di formazione per il personale scolastico e per gli allievi.) Sono argomenti che ho ben presente e proprio per questo mi sento di poter dire che la conoscenza delle norme, la consapevolezza delle proprie motivazioni l’organizzazione accurata delle attività possono essere efficaci antidoti al puro e solo “*nulla fare per non sbagliare*”.

Tutti noi siamo consapevoli dei doveri che abbiamo nei confronti degli alunni e degli allievi che ci sono affidati; la giurisprudenza dice che quando l’alunno varca la soglia della scuola scatta un “contratto implicito” tra famiglia e scuola e, siccome la scuola siamo noi, siamo noi a dover gestire questo contratto: Si tratta di onorarlo nei dovuti esatti modi. Tutti sappiamo benissimo in cosa consiste la *Culpa in Vigilando*, ma tutti ogni giorno entriamo in aula, in laboratorio, in palestra e non siamo sopraffatti dal terrore... *si può fare!*

Certo, il DS ha alcune responsabilità supplementari, dovute al ruolo, quindi bisogna porre attenzione anche a questi aspetti e mettere in atto le giuste azioni tecniche e amministrative per operare correttamente. Mi riferisco anche *Culpa in eligendo* e alle *responsabilità tecnico-amministrative e patrimoniali*. Attenzioni che i DS, i DSGA e le segreterie hanno ben presenti e che quotidianamente mettono in atto nel proprio ufficio.

E qui si propone il **terzo ostacolo**, direi il meno importante dal punto di vista generale ma, spesso, il più decisivo dal punto di vista pratico: la **QUESTIONE BUROCRATICA**. Si tratta solamente di fare tutti i passi necessari nei tempi e nei modi corretti, ma proprio per questo non rischiamo di vanificare i nostri sforzi progettuali per colpa di una procedura non correttamente seguita.

Forse superflua, ma rivediamo i passaggi fondamentali:

- Predisposizione del macro progetto dal p.d.v. Educativo/didattico/tecnico economico per il parere di massima dei decisori scolastici
- Individuazione, scelta e verifica del soggetto proponente/partner (compito della segreteria, qui non farò cenno di procedure di attribuzione, lettere di incarico, DURC, Ag delle Entrate per la verifica della solvibilità.....)
- Microprogettazione con la specifica descrizione delle attività, dei soggetti responsabili, dei tempi, dei luoghi, dei costi ecc. Chi fa cosa, quando, come....
- Presentazione ai decisori scolastici per la definitiva autorizzazione
- Presentazione all’utenza e raccolta delle adesioni
- Formalizzazione del contratto con il soggetto esterno
- Svolgimento dell’Attività
- Raccolta e valutazione delle risposte al gradimento dell’iniziativa da parte dell’utenza e del CdC. Punto spesso sottovalutato se non del tutto omesso, invece ha una sua importanza per molti aspetti, eccone alcuni: la rappresentazione della scuola all’esterno, la documentazione delle attività, l’arricchimento dell’OF e, a mia esperienza la più importante, la rielaborazione e la memoria che resta ai nostri allievi di queste attività.

Non scoraggiamo di fronte alla complessità, ne vale la pena.